

479) Si volle dunque nel 1284, che venisse stampata una moneta d'oro del *Comune*: e come il Comune di Venezia aveva per Capo uno con titolo di Doge, cioè Duce, così quella moneta ad altri non propria fu appellata *Ducato*, e così pure s'appella nella sua Epigrafe. E veramente il nome di Zecchino a me non riuscì trovarlo di data troppo vecchia. Nel 1577, il C. X. ordinò: *Che il Ducato d'oro chiamato Cecchin vaglia lire 8, e soldi 12 l'uno, cadaun d'ogni stampa: l'antico Cronista che ciò nota rende la ragione: perchè quelli del Dose actual e precedente valevano L. 8, 12: ma i più vecchi, tutti L. 8, 10, cioè 2 soldi meno.* Il Carli pensa che nel 1608, quando si stampò lo Scudo d'oro, allora il metallo fosse ridotto all'ultima finezza d'oggi: ma il Decreto qui portato, e la ragion addotta dal Cronista, mostra che assai prima si scoprì qualche peggio nei vecchi Zecchini. Nello stesso secolo an. 1555, trovo *Ducatum unum Cechinum Venetum* nel Cat. S. Cass. I, 309. Non conservo memoria più antica di tal nome.

480) Dicono molti nostri Scrittori, che il Doge, cui abbiamo veduto permessa la scelta, spedì a Roma per ottener facoltà di stampare moneta d'oro, locchè i moderni negano a spada tratta, temendo così di pregiudicare alla plenipotenza della Rep. Ma se questo s'intenda come conviene, niente nuoce in verità. Non si vuol negar dunque, che il Doge abbia spedito a Roma per ottener buona licenza, non mica di stampar semplicemente moneta d'oro, che già fin dai primi secoli si stampavano le Redonde; ma sibbene di